

INTERVISTA

Ferdinando Imposimato, giudice istruttore di Roma

La legge sui pentiti determinante per la sconfitta del terrorismo



Incontriamo il giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato a Milano. Ha da poco ricevuto la medaglia d'oro dedicata alla memoria del generale Dalla Chiesa per meriti eccezionali resi al servizio delle istituzioni. A consegnargliela è stato il ministro di Grazia e Giustizia...

quella che gli è stata inflitta dopo il pentimento, ed avrebbe anche evitato di diventare il bersaglio dei terroristi irriducibili che cercheranno di eliminare, dei critici severi della teoria della delazione, e degli stessi dissociati che lo accusano di aver parlato per primo. È utile rammentare a chi l'avesse dimenticato che quando fu arrestato il Barbone era accusato soltanto di una rapina o almeno solo per la rapina esistevano le prove. E in quel momento che egli decise di dire cose che molti ignoravano...

Questa legge, adottata di recente anche dal democratico governo spagnolo, ha permesso di prevenire molti delitti che erano già in fase di esecuzione e ha consentito, inoltre, di fare luce su una lunga serie di delitti di matrice terroristica, rimasti per lungo tempo avvolti nelle tenebre. Penso agli omicidi di Alessandrini, Galli, Ocero, alla strage di via Fani, all'omicidio del sindacalista Guido Rossa e a tanti altri. Una conferma degli effetti negativi per il terrorismo venne, del resto, e anche questo molti l'hanno scordato - dalla rabbiosa reazione dei loro documenti che la strategia del pentimento doveva essere combattuta con la massima determinazione perché minava dall'interno l'organizzazione. Si giunse persino a programmare lo sterminio delle famiglie dei dissociati secondo...

lo stile della camorra e della mafia. Gli assassini di Roberto Peci e di Giorgio Soldati sancirono drammaticamente la validità della linea della dissociazione. C'è chi obietta, però, che troppo affidamento viene dato dai giudici inquirenti ai pentiti. La verità dei pentiti verrebbe assunta come la sola verità. Esiste effettivamente, secondo lei, dottor Imposimato, questo pericolo? «Il pericolo prospettato da alcuni che la legge sui pentiti rischia di affidare a persone che non meritano alcun apprezzamento sul piano morale la ricostruzione di certe verità, non è un pericolo reale. Mai, infatti, le confessioni dei pentiti sono state assunte di per sé come validi elementi di accusa. Solo quando si sono avute obiettive conferme con il ritrovamento di armi, esplosivi, basi, eccetera, le confessioni sono state assunte tra le prove di accusa. Si, ma come lei certamente ricorderà, proprio a Roma, quattro sindacalisti furono ingiustamente arrestati per le accuse di un falso pentito. «Certo che lo rammento. Ma proprio questo caso dimostra la non pericolosità della legge sul piano dell'accertamento della verità. Bastò, infatti, una semplice verifica da parte dei magistrati per dimostrare la fragilità dell'accusa. Voglio dire, poi, che anche senza la legge sui pentiti non è sempre evitabile il pericolo della calunnia. Peraltro le confessioni dei pentiti hanno anche scagionato persone ingiustamente incolpate. «Ma sono davvero sinceri questi pentiti? Molti, lo mettiamo in dubbio. Qual è il suo giudizio? «Senta, che coloro che si dissociano siano sinceramente...

LETTERE

ALL'UNITA'

Un tempo i milioni erano sufficienti ora ci vogliono i miliardi

Cara Unità, riflettendo sulla situazione in cui versa il nostro giornale, ho maturato una proposta che anzitutto indirizzo ai compagni delle tre Sezioni di Montedotone. Meglio poi se accolta da tutti i compagni iscritti e, ancor meglio, dai numerosi simpatizzanti. «Scritti e simpatizzanti tra pochi giorni riceveranno la 13ª mensilità. La mia proposta, data l'afflusso di questo denaro, è di sottoscrivere ognuna una Cartella Unità di L. 100.000. Naturalmente io non mi sottraggo; anzi sono pronto a dare il buon esempio. «Se questa proposta venisse accettata da una grossa fetta di iscritti e simpatizzanti, la copiosità somma che ne verrebbe fuori sarebbe sufficiente. «Nello scrivere questa proposta mi è accaduto di ricordare il mio possesso di vecchie cartelle di sottoscrizione. Ne ho rinvenute una di L. 1.000 per la Federazione romana, 1946; e in favore del PCI nazionale, 1º maggio 1947; quindi da L. 100 e otto da L. 200. Queste somme oggi fanno ridere; ma allora alcuni milioni erano sufficienti a risolvere, ora non più: ci vogliono miliardi. COSTANTINO ZANCOLLA (Roma)

Cronaca di una giornata di diffusione del quotidiano del PCI

Cara direttore, vorrei esporre alcune annotazioni e considerazioni politiche nate dalla diffusione del 4 dicembre. Pur non avendo ancora completato nel territorio la propaganda della grande giornata del 18 prossimo, il giorno 4 abbiamo raccolto una discreta somma. Ciò fa ben sperare per raggiungere un buon risultato finale: per far sì che l'Unità non muoia mai! Durante la distribuzione del giornale mi trovavo presso una famiglia di meridionali che da anni acquistano il quotidiano, anche se non sono iscritti al Partito. La moglie, che mi paga il giornale, mi disse con un certo scostamento che lei e suo marito sono sull'orlo del licenziamento. La ceramica dove lavorano vuol chiudere i battenti. Questo episodio mi dà la forza per inserire una personale critica al giornale meditato da tempo. Per la situazione grave che corre il Paese, innanzitutto per i disoccupati, per quelli probabili o anche per coloro che il lavoro hanno ancora ma sono spremuti come limoni delle tasse e dal carovita, non mi pare che l'Unità, specialmente la domenica, sia espressione immediata di queste angosce, timori del futuro, che assillano i lavoratori. «Non sono per abusare dei titoli a nove colonne, ma quando la situazione sociale e politica lo richiede non possiamo esimerci dal farlo. Un esempio: la proposta di legge dell'Unità di quel giorno: il titolo centrale della prima pagina: «Forlani contro De Mita ecc. ecc.» non poteva trovare posto altrove? Queste sono notizie da Palazzo che di questi tempi ai lavoratori interessano poco o niente. Ci sono già radio e TV a parlare a tutte le ore del giorno. L'Unità quel giorno doveva dare più risalto e spazio, per esempio invece all'intervista al compagno napoletano sulle nostre proposte economiche. Mi pare ovvio ricordare che, queste cose, o le facciamo noi, o dagli avversari, avremo quasi sempre disinformazione o silenzio. Continuando il giro della diffusione mi trovavo poi a discutere con un gruppo di bruciapolci, accusano il vertice del Partito di non avere più fiducia nella propria base. Stupéfatto domando il perché. Mi viene risposto che il PCI dovrebbe chiedere il referendum sull'installazione dei missili in Italia. Inoltre questi compagni hanno seri dubbi e da ancora un senso che noi si aderisca alla NATO. Per il referendum poi, mi ricordano che anche all'epoca del divorzio noi avevamo perplessità se era necessario ricorrere a questo strumento. Ci lasciamo perché ho ancora qualche da diffondere. Ritengo comunque che l'Unità, se non ha avuto, Raccogliamole 5 mila lire di contributo all'Unità, anche qui da lettori non iscritti. Mi chiedono se questi soldi andranno a buon fine. Li rassicuro e spiego loro, ancora, a che cosa servono e ritorno in sezione, ormai è mezzogiorno. «Annotazione finale: la diffusione del 18 può dare grandi risultati nazionali. Una condizione essenziale è che tutti i comunisti, funzionari nei tanti organismi di massa, si rechino nelle sezioni a dar man forte. «Mi permetto aggiungere che per gli stessi funzionari sarà anche una buona raccolta di pareri, idee di cui tener conto nel loro lavoro di dirigenti del movimento operaio. MAURO TRENTI (Saliceta San Giuliano - Modena)

INTERVISTA/ Prof. Romano Forleo, primario del Fatebenefratelli di Roma

Amore, sessualità, pillola

Che steccato tra Chiesa e scienza

L'ultimo documento vaticano «Orientamenti educativi sull'amore umano - Lineamenti di educazione sessuale» - insieme ai recenti interventi pontifici sulla sessualità e sulla vita è appeso con una ribadita evidenza all'uso dei contraccettivi, hanno riaperto discussioni e riproposte interrogativi agli stessi cattolici ed agli scienziati credenti che si interessano del problema della sessualità. Abbiamo perciò intervistato il prof. Romano Forleo, primario del reparto ostetrico e ginecologico dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma e noto studioso di problemi sessuali. Gli abbiamo chiesto di spiegare come vive, da credente, quelle che a noi appaiono come contraddizioni della Chiesa nel modo di proporre la feccia rispetto ai processi della scienza. «In effetti - osserva il prof. Forleo - l'imbarazzo del ricercatore e dello stesso medico nasce da una difficoltà a coniugare le scoperte sempre straordinarie della scienza con la dottrina della biologia della riproduzione, con un atteggiamento del magistero preoccupato essenzialmente di riaffermare la tradizione. Per esempio, il fatto di poter avere un figlio senza procreazione e di non individuare, quindi, il «sacro della sessualità unicamente nel suo fine procreativo è una rivoluzione copernicana di questi tempi. Il secondo steccato è che la Chiesa abbia il timore di portare fino in fondo questa visione della sessualità come matrice di solidarietà e di amore, come base della stessa carità. Osserviamo che in un passo dell'ultimo documento vaticano si afferma che «gli elementi della sessualità si integrano: genitalità, erotismo, amore e carità». Tuttavia da questa affermazione non vengono tratte poi le necessarie conseguenze. «Da tempo - dice Forleo - la sessuologia ha sottolineato questo aspetto di fondo dell'erotismo umano, senza che questa sarebbe più difficile della stessa obblività, la donazione. Amare se stessi e amare gli altri non sarebbe forse, possibile se non si maturasse una sessualità adulta. Quando però si tratta di riconoscere alla sessualità e alla genitalità questa dignità di dono di Dio, nelle tesi della Chiesa ricompare la finalità procreativa, quasi si avesse il timore di dire che sesso e, innanzitutto, desiderio di appartenersi in una unione tra due corpi che reca piacere e gioia all'esistenza. Allora si riafferma che la genitalità orientata alla procreazione è l'esperienza massima, e quindi, se è avulsa da questo contesto, diventa un disordine morale. Questa affermazione, secondo Forleo, non si può accettare perché, non è vero che l'atto coniugale, non orientato a procreare ma ad aumentare il legame e la fusione dei coniugi, sia in qualche modo egoistico come si sostiene nel documento. Anche sull'uso dei contraccettivi la Chiesa continua a mantenere un'inflessibile chiusura, mentre accetta sempre più l'idea della procreazione responsabile. E la contraddizione è vistosa. Quali garanzie infatti possono dare i cosiddetti metodi naturali (Ogino-Knaus, Billings), i soli che la Chiesa accetta, per una procreazione responsabile? «Scarissimi - risponde Forleo - L'organizzazione mondiale della Sanità - spiega - ha fatto indagini approfondite in vari paesi sul metodo dell'ovulstrazione Billings riconoscendo, come da tempo la scienza medica sapeva, che esiste una correlazione tra ovulazione e muco cerviciale, ma ha...



Un medico cattolico di fronte alle contraddizioni di un magistero «preoccupato di riaffermare la tradizione» Procreazione responsabile e contraccezione



Il nostro interlocutore - il fatto che Madre Teresa di Calcutta e le sue suore si siano fatte suffragette del metodo Billings, piuttosto che di questo come su altri metodi non si sia ascoltato il giudizio di chi è impegnato scientificamente nel settore. Da parte della Chiesa c'è un ritardo anche nel trattare scientificamente, e quindi...

be osservare una castità come quell'uomo o quella donna che, secondo il documento vaticano, precipitano nel disordine morale, se esplicano una propria genitalità al di fuori del matrimonio. La castità, in questo senso, non mi pare che l'Unità, specialmente la domenica, sia espressione immediata di queste angosce, timori del futuro, che assillano i lavoratori. «Non sono per abusare dei titoli a nove colonne, ma quando la situazione sociale e politica lo richiede non possiamo esimerci dal farlo. Un esempio: la proposta di legge dell'Unità di quel giorno: il titolo centrale della prima pagina: «Forlani contro De Mita ecc. ecc.» non poteva trovare posto altrove? Queste sono notizie da Palazzo che di questi tempi ai lavoratori interessano poco o niente. Ci sono già radio e TV a parlare a tutte le ore del giorno. L'Unità quel giorno doveva dare più risalto e spazio, per esempio invece all'intervista al compagno napoletano sulle nostre proposte economiche. Mi pare ovvio ricordare che, queste cose, o le facciamo noi, o dagli avversari, avremo quasi sempre disinformazione o silenzio. Continuando il giro della diffusione mi trovavo poi a discutere con un gruppo di bruciapolci, accusano il vertice del Partito di non avere più fiducia nella propria base. Stupéfatto domando il perché. Mi viene risposto che il PCI dovrebbe chiedere il referendum sull'installazione dei missili in Italia. Inoltre questi compagni hanno seri dubbi e da ancora un senso che noi si aderisca alla NATO. Per il referendum poi, mi ricordano che anche all'epoca del divorzio noi avevamo perplessità se era necessario ricorrere a questo strumento. Ci lasciamo perché ho ancora qualche da diffondere. Ritengo comunque che l'Unità, se non ha avuto, Raccogliamole 5 mila lire di contributo all'Unità, anche qui da lettori non iscritti. Mi chiedono se questi soldi andranno a buon fine. Li rassicuro e spiego loro, ancora, a che cosa servono e ritorno in sezione, ormai è mezzogiorno. «Annotazione finale: la diffusione del 18 può dare grandi risultati nazionali. Una condizione essenziale è che tutti i comunisti, funzionari nei tanti organismi di massa, si rechino nelle sezioni a dar man forte. «Mi permetto aggiungere che per gli stessi funzionari sarà anche una buona raccolta di pareri, idee di cui tener conto nel loro lavoro di dirigenti del movimento operaio. MAURO TRENTI (Saliceta San Giuliano - Modena)

che il nostro interlocutore - il fatto che Madre Teresa di Calcutta e le sue suore si siano fatte suffragette del metodo Billings, piuttosto che di questo come su altri metodi non si sia ascoltato il giudizio di chi è impegnato scientificamente nel settore. Da parte della Chiesa c'è un ritardo anche nel trattare scientificamente, e quindi...

che il nostro interlocutore - il fatto che Madre Teresa di Calcutta e le sue suore si siano fatte suffragette del metodo Billings, piuttosto che di questo come su altri metodi non si sia ascoltato il giudizio di chi è impegnato scientificamente nel settore. Da parte della Chiesa c'è un ritardo anche nel trattare scientificamente, e quindi...



che il nostro interlocutore - il fatto che Madre Teresa di Calcutta e le sue suore si siano fatte suffragette del metodo Billings, piuttosto che di questo come su altri metodi non si sia ascoltato il giudizio di chi è impegnato scientificamente nel settore. Da parte della Chiesa c'è un ritardo anche nel trattare scientificamente, e quindi...